

# LA RICERCA CHE CAMBIA

Venezia, 1-2 dicembre 2022

Atti del terzo convegno nazionale  
dei dottorati italiani dell'architettura,  
della pianificazione, del design,  
delle arti e della moda

A cura di Luca Velo

Giunto alla terza edizione, il convegno *La ricerca che cambia* (Venezia, 1-2 dicembre 2022) si è tenuto presso la Scuola di Dottorato dell'Università Iuav di Venezia e ha inteso mettere in dialogo i metodi, gli approcci e le questioni della ricerca con la comunità dottorale nazionale nei campi dell'architettura, della pianificazione, del design, delle arti e della moda (SSD: ICAR/10, ICAR/11, ICAR/12, ICAR/13, ICAR/14, ICAR/15, ICAR/16, ICAR/17, ICAR/18, ICAR/19, ICAR/20, ICAR/21, L-ART/03, L-ART/04, L-ART/05, L-ART/06) al fine di monitorare i cambiamenti in corso e di contribuire a interpretarli nel lungo periodo.

Gli atti costituiscono una testimonianza che si pone in continuità con le esperienze precedenti del 2014 e 2016 e provano a restituire, anche se solo parzialmente, come nei decenni recenti la ricerca dottorale italiana abbia attraversato i grandi cambiamenti sociali ed economici. La ricerca dottorale ha permeato nuovi e rinnovati modi nel rapporto tra teorie e pratiche, adeguandosi ad agende, sempre più numerose, che impongono spesso i canali di finanziamento, rapportandosi alla conoscenza tecnica e riscrivendo continuamente gli statuti epistemologici e semantici del fare ricerca nell'ambito dell'area 08 dell'ANVUR.

Gli atti del convegno si organizzano di cinque parti, coinvolgendo diverse voci, includendo chi dirige o partecipa alla riforma del sistema dottorale italiano, i docenti appartenenti ai collegi dottorali, i dottorandi e i giovani dottori di ricerca: 1. Fare ricerca dottorale in Italia, 2. Cambiamenti in atto, 3. Dottorati dell'area 08 e L-ART 02-06, 4. Le parole come luoghi del confronto, 5. Verso un *Osservatorio della ricerca dottorale in Italia*.

In questo scenario di trasformazioni dell'assetto e dei ruoli dei dottorati e dei dottori di ricerca, i contributi di chi ha partecipato attivamente al convegno e gli esiti dell'*Osservatorio della ricerca dottorale* (curato da Lucilla Calogero, Cristiana Cellucci e Matteo Basso) convergono nell'obiettivo di monitorare le trasformazioni in atto e di restituire il complesso quadro dell'organizzazione delle strutture dottorali, i temi e le forme di una ricerca in costante cambiamento.

**Luca Velo** è ricercatore (RtdB) in Urbanistica presso il dipartimento di Culture del Progetto dell'Università Iuav di Venezia. Membro del comitato scientifico del Dottorato in urbanistica presso la Scuola di dottorato dell'Università Iuav di Venezia, è stato Research Fellow presso il *Canadian Center for Architecture* di Montreal, svolge attività di ricerca all'interno del *City Lab*, cluster di ricerca sulla città e il territorio e nell'ambito della Terza Missione per lo Iuav di Venezia.

ISBN 9788831241687







LA RICERCA CHE CAMBIA

ATTI DEL TERZO CONVEGNO NAZIONALE DEI DOTTORATI ITALIANI  
DELL'ARCHITETTURA, DELLA PIANIFICAZIONE, DEL DESIGN, DELLE ARTI  
E DELLA MODA. VENEZIA, 1-2 DICEMBRE 2022

Bembo Officina Editoriale



## SOMMARIO

- 10 La ricerca che cambia  
*Benno Albrecht, Rettore (Università Iuav di Venezia)*
- 14 Una ricerca in continuo cambiamento  
*Luca Velo, curatore del volume (Università Iuav di Venezia)*
- 20 PARTE I. FARE RICERCA DOTTORALE IN ITALIA
- 22 La ricerca di dottorato in Italia nei campi del progetto: tensioni e mutamenti  
*Maria Chiara Tosi, direttrice della Scuola di Dottorato (Università Iuav di Venezia)*
- 30 La ricerca che cambia il futuro del dottorato: ricerca e innovazione  
al servizio del Paese  
*Enrico Montaperto, dirigente generale degli ordinamenti della formazione superiore (MIUR)*
- 40 Eterotopie della ricerca  
*Simone Venturini, membro del Gruppo di Esperti della Valutazione (GEV) dell'Area 10 (Università degli Studi di Udine)*
- 48 PARTE 2. CAMBIAMENTI IN ATTO
- 50 Interdisciplinarietà, Multidisciplinarietà, Dottorati condominio  
e Dottorati nazionali  
*Alberto Bassi e Alessandra Vaccari (Università Iuav di Venezia)*
- 56 La ricerca dottorale nelle relazioni con territorio  
*Raffaella Fagnoni (Università Iuav di Venezia)*
- 64 Forme di produzione della ricerca dottorale, forme di scrittura della tesi  
*Maria Bonaiti e Stefano Munarin (Università Iuav di Venezia)*
- 70 PARTE 3. I DOTTORATI DELL'AREA 08 E L-ART/ 02-06
- 72 La ricerca nell'area della Progettazione tecnologica dell'architettura:  
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/10-12  
*Cristiana Cellucci e Massimiliano Condotta (Università Iuav di Venezia)*

- 78 La ricerca nell'area del Design: temi, problematiche, potenzialità / ICAR/13  
*Fiorella Bulegato e Maddalena Dalla Mura (Università Iuav di Venezia)*
- 84 La ricerca nell'area Progettazione architettonica:  
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/14-16  
*Andrea Iorio (Università Iuav di Venezia),  
Claudia Pirina (Università degli Studi di Udine)*
- 90 La ricerca nell'area del Disegno, Restauro e Storia dell'architettura:  
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/17-19  
*Francesco Bergamo e Marco Capponi (Università Iuav di Venezia)*
- 94 La ricerca nell'area della Pianificazione e Progettazione urbanistica e territoriale:  
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/20-21  
*Matteo Basso e Luca Velo (Università Iuav di Venezia)*
- 98 La ricerca nelle aree di Arti, Moda e Teatro:  
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/13 / L-ART/02-06  
*Jacopo Galimberti e Saul Marcadent (Università Iuav di Venezia)*
- 104 PARTE 4. LE PAROLE COME LUOGHI DEL CONFRONTO
- 106 Comunità
- 218 Contesti
- 354 Emergenze
- 412 Evoluzioni
- 464 Ibridazioni
- 508 Intelligenze
- 558 Modelli
- 694 Narrazioni
- 790 Strumenti
- 898 Transizioni
- 1022 PARTE 5. VERSO UN OSSERVATORIO DELLA RICERCA DOTTORALE IN ITALIA  
*A cura di Matteo Basso, Lucilla Calogero, Cristiana Cellucci (Università Iuav di Venezia)*
- 1032 Il contesto di riferimento
- 1048 La partecipazione all'Osservatorio 2022
- 1056 Dentro i dottorati partecipanti: interdisciplinarietà, attività,  
internazionalizzazione
- 1068 Finanziamenti per la ricerca dottorale
- 1076 Di cosa si occupano le ricerche
- 1086 Prima/dopo il dottorato: motivazioni, giudizi e prospettive



# 2·1 INTERDISCIPLINARIETÀ, MULTIDISCIPLINARIETÀ, DOTTORATI CONDOMINIO E DOTTORATI NAZIONALI

ALBERTO BASSI (ICAR I3)  
*Università Iuav di Venezia*

ALESSANDRA VACCARI (L-ART/03)  
*Università Iuav di Venezia*

Il panorama dei dottorati appare ampiamente trasformato, sia nel caso di quelli che vedono la compresenza di differenti curricula e percorsi disciplinari che per i nazionali. La trasformazione è guidata, su un piano generale, dalla ricerca di nuove condizioni ed equilibri, come esito di cambiamenti generali interni al sistema dei dottorati, su un piano specifico da sollecitazioni quantitative e qualitative derivate dai finanziamenti del PNNR con i DM 351 e 352 sui Dottorati industriali e della rilevanza assunta dai Dottorati nazionali.

Tale situazione orienta verso rinnovati modi di pensare, organizzare e operare; ad esempio, in relazione al potenzialmente elevato numero delle posizioni disponibili da coprire con borse di ateneo o cofinanziate su programmi di ricerca; in considerazione delle possibili divaricazioni dei percorsi in uscita, rivolti con sempre più forza alla realtà dei sistemi imprenditoriali, che configurano un interlocutore con caratteri e culture nuove e differenti rispetto alle accademiche o istituzionali; nella necessità consolidata di passare da un modello di studi, progetto e conoscenza verticale, in sostanza soprattutto monodisciplinare ad uno orizzontale e pluridisciplinare. Solo per inciso questa resta uno dei rilevanti nodi anche nella ricerca su bandi competitivi locali o europei che continuano a privilegiare – con scarsa lungimiranza, esiti e prospettive – modelli verticali e iperspecialistici, certo di interessato e agevole controllo, ma da tempo largamente estranei al paradigma contemporaneo della complessità dei sistemi di conoscenza e di progetto, concepito in una dimensione identitaria, strategica e sistemica di costruzione di senso.

Rispetto a queste condizioni, contesto ed esigenze, la percezione e vissuto comune dei partecipanti alla sessione di lavoro – coordinatori e componenti di consiglio o collegio dottorale di numerose università italiane, cui

va il ringraziamento per i contributi forniti che stanno alla base di questa sintesi – sembra constatare la permanenza di modalità e regole – legislative, istituzionali, accademiche e imprenditoriali – non ancora sufficientemente aggiornate e adeguate, tali da poter sostenere che operiamo “in un contesto nuovo con regole vecchie”.

Durante la discussione, il confronto fra i partecipanti al tavolo si è sviluppato a partire da una serie di quesiti relativi alle modalità di svolgimento dei dottorati nelle diverse sedi, indicando le esperienze più significative ma anche facendo emergere aspetti critici, sia perduranti, sia quelle evidenziate, con una attenzione specifica alle nuove esigenze e opportunità dei dottorati nazionali.

## 1 INTER-MULTIDISCIPLINARIETÀ

Una prima questione è relativa alla dimensione della inter-multidisciplinarietà, auspicata, certo utile e obbligatoria, che ripropone le condizioni reali di molti contesti di ricerca e lavoro (in particolare nelle imprese avanzate), ma che in ambito accademico trova oggettivi limiti di praticabilità (*Lucia Rampino, Politecnico di Milano; Giovanna Spadafora, Università degli studi Roma Tre; Antonino Cancellieri, Università di Catania*). Sia in entrata, legate alle figure che accedono e cui sono collegati a percorsi e referenti di specifici settori scientifico disciplinari, con regole e prassi accademiche differenti che oggettivamente non favoriscono percorsi di sintesi, e che in uscita culminano con l'attribuzione del titolo in un SSD specifico, in una modalità in sostanza estranea al mondo della professione, ma anche della ricerca internazionale.

Questa situazione è particolarmente evidente nei dottorati nazionali o internazionali (*Theo Zaffagnini, Università degli studi Ferrara*) e in modo differente ma forse ancora più cogente in quelli industriali, con affiliazione a uno specifico SSD in entrata e uscita a fronte di percorsi auspicati e praticati di ricerca che si muovono fra più discipline.

L'aspetto interdisciplinare necessita essere affrontato dal lato dei metodi (della ricerca, del progetto, delle forme di acquisizione delle conoscenze, competenze e strumenti) ma può trovare utile terreno di convergenza anche sulle tematiche di ricerca, in grado di aggregare discipline specifiche, consolidate e riconoscibili. In alcuni ambiti disciplinari si assiste invece, e in modo confuso, a improprie e inefficaci forme di “contaminazione”, a indebite appropriazioni “di campo” in forme superficiali, in semplice funzione di accreditamento-posizionamento, ma slegate dalla reale convergenza di discipline effettivamente riconosciute e accreditate. D'altra parte è stato fatto anche notare come sia il concetto stesso di disciplina, in quanto categoria di pensiero, a dovere essere messo in discussione per riconoscere il suo carattere non statico e di evoluzione continua (*Maria Luisa Germanà, Università degli studi di Palermo*).

Rispetto a questi temi – e come esempio delle problematiche abbastanza nuove e comuni ai 19 dottorati nazionali – è stata condivisa, fra le altre, l'esperienza del dottorato nazionale Design per il Made in Italy, avviato nel 2022 con sede presso l'Università Vanvitelli di Napoli, cui l'Università Iuav di Venezia ha fornito rilevante contributo di progetto e operatività,

in quanto emblematica e rappresentativa, che vede il coinvolgimento di 17 università con oltre trenta borse di ricerca. Assai importante la dimensione sistemica e a rete, in grado di unire risorse, strumenti di ricerca e persone, in una scala nazionale che configura una infrastruttura di ricerca interconnessa. Una situazione che ha fatto emergere con forza la possibilità unica di lavorare su temi e problematiche di ricerca trasversali, oltre le più comuni e obbligate verticalizzazioni disciplinari praticabili nei dottorati locali (*Alessandra Cirafici, Università degli studi della Campania Vanvitelli*). Un'altra esperienza che è stata condivisa è quello del Dottorato di Città e Paesaggi dell'Università della Basilica, sede di Matera, con riflessioni chiaroscurate sulla difficoltà di superare le barriere di linguaggi tra le varie discipline, ma anche come consapevolezza degli effetti positivi dell'interdisciplinarietà in termini di collaborazione tra docenti e capacità di vincere bandi di ricerca competitivi (*Mauro Fiorentino, Università degli studi della Basilicata*).

## **2 OFFERTA DIDATTICA**

Per i percorsi dottorali si pone con sempre più forza la necessità di costruzione di una offerta didattica ad hoc. La questione quantitativa e/o qualitativa della stessa è dibattuta. Alcune esperienze privilegiano quella strettamente collegata ai temi di ricerca (*Nicolò Casiddu, Università degli studi di Genova*); in altri casi si rileva la necessità di percorsi di allineamento e omogeneizzazione di competenze e strumenti, in particolare in ingresso (*Laura Palazzo, Università degli studi Roma Tre*).

La dimensione di una offerta inter-multi disciplinare, interateneo (ma anche portato di competenza e saperi esterni all'accademia, come quelli dell'impresa), fornita anche attraverso le reti informatiche a distanza, appare come la prospettiva più funzionale ed efficace, pur nelle problematiche connesse sia di natura tecnica che sistemico-relazionale.

Un altro aspetto da indagare e praticare può collegarsi al passaggio da percorsi costruiti attorno a conoscenze disciplinari a una modalità in grado di lavorare attorno all'acquisizioni di competenze, come esito trasversale di saperi di sintesi funzionale (*Maria Luisa Germanà, Università degli studi di Palermo*; *Mauro Fiorentino, Università degli studi della Basilicata*).

## **3 VALUTAZIONE**

Gli aspetti e le necessità di costruzione di percorsi didattici-formativi impattano sulle questioni relative alla valutazione, sia dei dottoranti che delle stesse scuole; per queste ultime sia in itinere, allo scopo di rendere più efficaci processi e metodi, che a fine corso, per valutazioni interne ed esterne.

Sembra ad ora mancare una adeguata tassonomia in grado di tracciare necessità (di ateneo, interateneo, degli studenti, di imprese o istituzioni, del tessuto sociale) obiettivi, modalità, esiti e ricadute.

In relazione a questi temi, lo spostamento rilevato anche nell'area o8 nelle recenti rilevazioni dei prodotti VQR, verso la collocazione della produzione scientifica (di frequente in lingua inglese), su riviste, con

livelli di approfondimento scientifico-metodologico, quantità e tempistiche conseguentemente più serrati e/o affrettati, configura una evoluzione significativa del panorama di riferimento, che apre in maniera esplicita al confronto con i sistemi bibliometrici. Un confronto in verità non esattamente appropriato a cominciare dalle specificità dei percorsi e esiti progettuali delle differenti discipline – che sono stati presentati infatti in maniera limitata nelle ultime rilevazioni VQR – per approdare alla riflessione metodologica, teorica, storico e critica, nonché alla dimensione dell'innovatività radicale di temi, percorsi e linee di ricerca, di frequente mortificate dai modelli oggettivi-quantitativi, nonché delle possibilità di sedimentazione e elaborazione in relazione alle tempistiche.

Tali questioni relative ai tempi della produzione scientifica e delle attività dei dottorati appaiono centrali e certo risentono delle incertezze generali relative ai criteri, ai sistemi e alle commissioni di valutazione, legati a VQR, ASN o analoghe procedure.

#### 4 VERSO NUOVE REGOLE

Nei contesti e condizioni dinamiche dei dottorati – “nuovi e vecchi”, condominiali, industriali, nazionali o internazionali – vale la pena rilevare come i percorsi di formazione e della ricerca siano condotti in sostanza soprattutto con le regole dell'Università quando ormai da tempo – e a maggior ragione di recente anche in relazione alle opportunità legate ai dottorati cui contribuiscono realtà economiche e di impresa – tutto questo non è rivolto e riferito solo all'ambito accademico, bensì dialoga con altri contesti e interlocutori.

Occorre quindi chiedersi, in questo nuovo scenario, cosa succede dopo il dottorato? Come valorizzare la multidisciplinarietà in uscita? Quali sono le nuove regole lo scambio virtuoso tra università e impresa? Sul fronte dell'università, occorre potere conservare la multidisciplinarietà anche in uscita con la consapevolezza di quanto sia ancora poco spendibile sul mercato accademico. Su questo punto è emerso il desiderio di sollecitare l'ANVUR, sottoponendo l'Agenzia nazionale un documento di proposta condivisa. Sul fronte delle aziende, occorre invece evitare che la collaborazione instaurata si esaurisca nello spazio della ricerca triennale, lavorando a livello politico per fare in modo che ci siano incentivi economici per le imprese che assumono dottori di ricerca (*Alberto Bassi, Alessandra Vaccari, Università Iuav di Venezia*).

Nuove questioni si pongono a questo punto nella necessità di un confronto serrato con le condizioni reali di appartenenza e intervento, dentro cornici generali che non possono esimersi di entrare nel merito – in relazione fra l'altro alla specifica condizione di luogo della ricerca, di generazione della conoscenza – delle prospettive di costruzione di nuovi orizzonti valoriali e di significati. Alla fine solo un tale approccio può configurarsi come in grado di sostenere avanzate forme di innovazione, nonché di confronto con la dimensione etica e responsabile delle forme dell'elaborazione intellettuale e della prassi, nelle sue concrete ricadute, orientate da bisogni, necessità e desideri degli esseri umani dentro l'ambiente in cui vivono.